

MANIFESTO

UMANESIMO SOLIDALE

La letteratura e l'arte sono le forme che, con maggiore lucidità, raccolgono il proposito di spiegare cosa sia il mistero dell'esistenza e in che cosa consista la condizione di essere uomini. Poiché crediamo in questo principio, sappiamo che la creatività deve dare risposte che presuppongano la **riscoperta dell'etica** e dei valori sociali violati. Non pretendiamo di erigerci a difensori di nessuna causa che non sia quella dell'uomo e dei suoi diritti, a partire dalla riflessione, dalla creazione, dall'eclettismo e dalla libertà.

La vocazione dell'*Umanesimo Solidale* è integratrice. A noi interessa soltanto lo scrittore che infonda uno **sguardo universalista**, poiché questo spirito conciliatore e armonico è la base che muove la nostra azione trasformatrice. Non possiamo imbarcarci solitari, senza meta, come navi disperse, in attesa che le stolte onde ci sommergano. Queste sono le acque che danno vita a tutti noi; reclamiamo, perciò, l'universalità dell'impegno civile; il sentimento unanime secondo cui nessun uomo è migliore di un altro a causa del suo diverso modo di pensare, o della sua diversità dovuta al sesso, alla razza, alla condizione sociale, alle convinzioni o alle credenze.

L'*Umanesimo Solidale* affonda le sue radici nell'uguaglianza, nella solidarietà e nella fratellanza tra i popoli; nel contesto di un ambito sociale e democratico che garantisca i diritti e gli obblighi dell'individuo verso la società e della società verso gli individui, reclama un luogo nel quale la nazionalità o qualunque identità congenita non apporti né sottragga qualità, e sia piuttosto una mera casualità dell'*essere*. Il concetto **della vita come bene supremo** è incontestabile; e nessuno, per quanto potere posseda temporaneamente, può attribuirsi alcuna prerogativa che induca all'umiliazione dell'individuo o all'esclusione sociale delle collettività. Così come non è contestabile, o non dovrebbe esserlo, l'esigenza di rispondere con l'incisività della verità a qualunque proposta teorica. La confusa divergenza tra quanto è stato promesso e quanto è stato realizzato altera l'efficacia della parola e rende vana la sua autorità nel trattare i grandi temi

economici, sociali e politici. E con quale leggerezza parliamo della finzione della letteratura!

Dal cuore della Poetica, intesa nella sua eccezione ellenica di indubbia relazione tra linguaggio e pensiero, i membri dell'*Umanesimo Solidale* emanano il seguente

MANIFESTO

1.- Riconosciamo l'*essere* umano come soggetto meritevole di apprendere all'interno della società, e l'utopia come spazio e alternativa della conoscenza. Aspiriamo alla costruzione di una **soggettività volta alla riconquista dell'essere**, nella quale il *verbo* che concili l' "io" e il "noi" sia universale. L'essere non è nulla senza il respiro del resto degli esseri. *L'Umanesimo Solidale* rivendica, contro ogni dogmatismo, segmentazione, xenofobia o manifestazione esclusiva, l'impegno civile dell'unità senza eccezioni, perché senza il rispetto dell'alterità la personalità rimane incompiuta. La diversità dell'*essere* esautora la credenza nei valori assoluti che, poiché arbitrari o imperiosi, diventano inevitabilmente esclusivi.

2.- L'essere è effettivamente depositario dei diritti se vive integrato in una società che li legittima. La **solidarietà** implica il riconoscimento del fatto che l'*essere* umano non vive isolato, ma fa parte di una comunità attiva che pensa e agisce, dove la libertà può essere esercitata soltanto in un contesto sociale e democratico di diritto. Si è liberi quando lo sono gli altri, perciò chiediamo, con la ragione della parola, il bene legittimo dei diritti inalienabili, qualunque sia la condizione, la provenienza, il sesso, l'opinione personale o la religione di ognuno, a partire da una concezione estetica che si incarichi di recuperare il significato più profondo del vocabolo fratellanza, con la poderosa convinzione che la nazionalità o la dipendenza da un territorio non concedano diritti all'*essere*, né lo privino di questi.

3.- Difendiamo il **comportamento etico** come sostrato essenziale di tutta la comunicazione. Solo da questo assioma sarà possibile il progresso di una nuova educazione della soggettività; di una nuova educazione sentimentale che agevoli le condizioni per trovare una voce stabile tra i segni vacui della modernità e riscopra le tracce vulnerate della nostra tradizione postromantica che è necessario riscrivere. Parlare di neoromanticismo civico significa dare una risposta etica ed estetica alla situazione ambigua

delle società contemporanee e delle loro contraddizioni. Recuperare dalla storia le correnti di pensiero che riuniscano la dimensione individuale e quella collettiva in uno stesso sentimento può diventare una delle grandi conquiste dell'essere umano del nostro tempo.

4.- Noi membri di questa corrente che annunciamo come *Umanesimo Solidale* abbiamo bisogno di conoscere la realtà per poterla trasformare. “L'uomo” non può progredire senza l'accesso gratuito alla formazione e alla cultura. L'istruzione e la conoscenza sono gli elementi fondamentali e universali che concorrono al conseguimento dell'indipendenza individuale e collettiva e al progresso dell'umanità, perciò esigiamo dai nostri rappresentanti tutte le azioni necessarie a convertire la cultura in testimone della storia, evitando di trattarla come mero valore residuale. In questo senso, chiediamo che la cultura e l'istruzione rientrino nelle priorità dello Stato, affinché le pubbliche istituzioni garantiscano il **diritto alla formazione e all'informazione**.

5.- Il creativo ha avuto il ruolo storico di referente sociale. Eclissarlo implica minare il tessuto costituente delle società e impedire il progresso. Non dimentichiamo che ogni creatore, usando la modalità espressiva che ha a disposizione (scientifica, plastica o letteraria), si impegna ad avvalersi della “parola” per spiegare il mondo. Dall'*Umanesimo Solidale* rivendichiamo l'impegno del creativo verso la società e la storia, che coincide con l'**impegno verso la parola e la vita**, a partire dalla resistenza e dal vincolo, come atti di responsabilità verso “l'altro”, avocando che l'etica e l'estetica costituiscono le due facce di una stessa moneta. L'arte esige una irrinunciabile presa di coscienza che proponga l'essere umano come incombenza della sua creazione e del suo pensiero.

6.- In questo contesto di crisi dei valori, di espansione dell'individualismo più atroce e della cultura paralizzata e senza via d'uscita, la letteratura e l'arte, con sensibilità e lungimiranza, devono essere strumenti finalizzati ad arrestare le gravi problematiche. *L'Umanesimo Solidale* affronta questo impegno, non a partire da convinzioni ideologiche o da criteri di giudizio, ma con azioni molto concrete che incidano direttamente sulla realtà sociale e immediata, con interpretazioni etiche e universali; valide soltanto per la loro verità, per la bontà e per la bellezza di un discorso innovatore e speranzoso, veritiero e non discriminatorio. Siamo alla ricerca della letteratura più umana, quella che affonda le sue radici nella verità dell'uomo, quella che mira a un linguaggio performativo che esiga conoscenza, passione, libertà e senso. **Letteratura della creazione** intagliata in ragioni estetiche che mai si sono scontrate con la sensibilità.

7.- *L'Umanesimo Solidale* è una corrente critica e intellettuale di persone libere che, dall'eterodossia estetica, assumono l'uso della parola come obbligo sociale, rispettando gli irrinunciabili principi dell'impegno civile e del comportamento etico, senza sottostare a settarismi, partiti o credenze. Estranei a qualunque ideologia dominante, sosteniamo l'esilio del pensiero unico in qualsiasi sua manifestazione, stabilendo le basi delle nostre opere –individuali e collettive– nei termini morali che sorgono dall'idea irrinunciabile della **fratellanza universale**.

*Traduzione di Marina Bianchi – Università degli Studi di Bergamo,
con la collaborazione di Debora Pugliese*